

# Le popolazioni di Pellegrino e Lanario tra l'alta valle dell'Esino e la valle del Marecchia

J. ANGELINI(\*), L. ARMENTANO(\*\*), M. MAGRINI(\*\*\*)

A. MANZI(°) e P. PERNA(°°)

(\* ) Via Serraloggia, 80 - Fabriano (AN); (\*\* ) Via Toniolo, 8 - Bastia Umbra (PG);

(\*\*\*) Via del Seminario, 9 - Spoleto (PG);

(° ) Dip.to Botanica ed Ecologia, via Pontoni - Camerino (MC)

(°° ) Riserva Naturale «Abbadia di Fiastra» - Urbisaglia (MC)

Key words: Peregrine, Lanner, Appennino umbro-marchigiano, density, distribution, subspecies.

## SUMMARY

This study is concerned with the populations of Peregrine (*Falco peregrinus*) and Lanner (*Falco biarmicus*) breeding in the Central and Northern part of the Appennino umbro-marchigiano.

In 1992, 18 sites were held by Peregrine. They are not evenly distributed, but concentrated in the calcareous part of the area.

Lanner held 2-4 sites concentrated in the South-Eastern part of the study area. At the present time, this is the northest breeding population in Italy.

None of the observed Peregrines had all the features of the *Falco peregrinus brookei*. We think the area is occupied by the *F. p. peregrinus* or that the two races here are in contact.

## INTRODUZIONE

Sin dal 1985 le popolazioni di falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e lanario (*Falco biarmicus*) nidificanti nelle Marche ed in Umbria sono oggetto di una continua azione di monitoraggio che ha consentito di avere un quadro esauriente della loro consistenza ed evoluzione recente (Magrini & Armentano in stampa; Manzi & Perna in stampa). Questo lavoro presenta i dati riguardanti la parte centro-settentrionale dell'appennino umbro-marchigiano, un'area di notevole interesse per la comprensione della dinamica complessiva delle due specie nel loro areale peninsulare.

## AREA DI STUDIO

L'area presa in considerazione nel presente Lavoro si estende per circa 5400 kmq ed ha come limiti a est la linea ideale Macerata-Castellbellino-Verrucchio, a nord il corso del Marecchia proseguendo poi sino a Pieve Santo Stefano, a occidente il fiume Tevere sino all'altezza di Perugia ed a sud la linea Perugia-Pioraco e quindi il fiume Potenza sino a Macerata. La ricerca delle coppie nidifi-

canti è stata effettuata visitando durante il periodo Febbraio-Maggio. tutti i siti ritenuti idonei ad ospitare le specie.

## RISULTATI E DISCUSSIONE

La distribuzione del pellegrino e del lanario all'interno del loro areale è condizionata in maniera determinante dalla disponibilità di siti idonei alla nidificazione (Ratcliffe, 1980) che in Italia si identificano esclusivamente con pareti rocciose con adeguate caratteristiche (Manzi & Perna, in stampa). Così anche all'interno dell'area di studio il territorio effettivamente occupato dalle due specie risulta strettamente condizionato dalle caratteristiche geomorfologiche.

Il pellegrino nel 1992 è stato rinvenuto in 18 siti (sono considerate solo le coppie). La distribuzione tuttavia non è omogenea in quanto 17 di queste coppie sono insediate lungo la catena appenninica calcarea e solo una nella restante parte marnoso-arenacea. La dinamica della popolazione negli ultimi anni ha, almeno per la dorsale calcarea, ricalcato quanto emerso in buona parte dell'areale europeo della specie con un incremento vistoso che ha portato dalle 11 coppie presenti nel 1987 alle 17 attuali (i siti non controllati nel 1987 e poi risultati occupati sono stati considerati occupati anche nell'87) corrispondente ad un aumento del 54%. Allo stato attuale la popolazione presente lungo la catena appenninica dal Monte Nerone sino al fiume Potenza, occupa un'area di 1500 kmq, con una densità di una coppia ogni 88 kmq ed una distanza minima media tra siti di 7,13 km, dati che dimostrano le buone condizioni generali di essa.

Lo stesso non può dirsi per le altre zone comprese nell'area di studio. In particolare la valle del Marecchia e i monti intorno a Gubbio ospitando complessivamente una sola coppia sembrano essere ben al di sotto della capacità portante dell'ambiente. Individuare le ragioni di questa situazione non è facile, tuttavia ci sembra di poter indicare due possibili cause, una naturale e l'altra legata all'attività antropica.

Il modello di dispersione del pellegrino è strettamente condizionato dalla necessità di occupare le pareti rocciose di maggiori dimensioni che garantiscono una maggiore possibilità di successo nella riproduzione (Mearns & Newton, 1988; Newton, 1988). Vi è quindi la tendenza da parte degli individui che non si riproducono e delle coppie appena formate a non allontanarsi troppo dai siti già occupati allo scopo di poter subentrare in caso di scomparsa di uno dei membri delle coppie già stabilite; questo fa sì che vengano utilizzati prima siti di qualità inferiore ma vicino a siti di buona qualità piuttosto che pareti di qualità superiore ma lontane da aree già occupate. Si può ipotizzare quindi che al momento in cui è iniziato il recupero della popolazione le prime aree ad essere rioccupate sono state quelle circostanti il nucleo forte della popolazione concentrato lungo le anticlinali calcaree.

Bisogna inoltre considerare che le aree marnoso arenacee risultano per la loro morfologia molto più accessibili che la catena appenninica, e ciò, anche in considerazione dell'elevata pressione venatoria a cui sono soggette, può costituire un notevole ostacolo all'insediamento. Il tipo di pareti rocciose presenti,

non grandissime, acuisce questo tipo di problemi poiché in esse il disturbo sia diretto che indiretto ha un impatto molto maggiore che in complessi rocciosi di grandi dimensioni (Ratcliffe, 1980).

La situazione del lanario, viste le differenze ecologiche esistenti tra le due specie, è del tutto peculiare. Questo falcone ha infatti nell'Appennino centro-settentrionale il limite settentrionale della distribuzione italiana (Brichetti *et al.*, 1992) e probabilmente mondiale, essendo il suo areale principalmente africano. La sua presenza è quindi molto scarsa e concentrata in una piccola zona al limite sud-orientale dell'area di studio in cui sono presenti tra un minimo di 2 coppie ad un massimo di 4. Più a nord eventuali nidificazioni, non più verificate di recente, sono da ritenersi del tutto sporadiche. La consistenza esatta della popolazione è tuttavia difficile da indicare viste le abitudini elusive della specie, la tendenza ad una minore fedeltà al sito riproduttivo (Massa *et al.*, 1991) e la tendenza ad occupare anche siti di piccole dimensioni (Ciaccio *et al.*, 1987; Manzi & Perna in stampa). Trattandosi di una popolazione marginale è inoltre probabilmente soggetta alle fluttuazioni tipiche delle zone poste al limite degli areali.

La presenza del lanario è quindi di notevole interesse poiché ci sembra di poter affermare, visto che più a nord (Emilia-Romagna) la presenza della specie come nidificante sembra essere incostante (Chiavetta & Martelli, 1991) che attualmente questo sia il nucleo nidificante più settentrionale nel nostro paese.

Alla luce di ciò esso merita che vengano adottate le misure necessarie alla sua conservazione, primo tra tutti un maggior controllo degli abbattimenti illegali che incidono pesantemente su una popolazione così scarsa.

In conclusione vorremmo brevemente accennare ad un problema tuttora aperto e la cui soluzione richiederebbe specifiche ricerche (Brichetti *et al.*, 1992). Il Pellegrino, specie cosmopolita e politipica (Cramp & Simmons, 1980), è presente nel continente europeo con tre sottospecie una, (*F. p. calidus*), limitata alle aree nordiche, il *F. p. brookei* distribuito nelle aree mediterranee e la sottospecie nominale *F. p. peregrinus* che occupa la restante parte del continente. In Italia vengono a contatto la forma nominale e il *F. p. brookei*, tuttavia allo stato attuale non sono noti i limiti distributivi delle due sottospecie. Secondo alcuni (Schenk *et al.*, 1983) esso passa proprio per la nostra area di studio.

Dato che la quasi totalità degli esemplari conservati sono stati catturati in inverno, periodo durante il quale alla popolazione nidificante si aggiunge un contingente, non si sa quanto cospicuo, di individui svernanti di origine settentrionale ed in considerazione dell'impossibilità di attribuire con certezza la sottospecie tramite l'osservazione in natura risulta impossibile giungere a conclusioni definitive. Tuttavia ciò che possiamo affermare con sicurezza è che nessuno degli individui da noi studiati in questi anni presentava tutte le caratteristiche tipiche del *F. p. brookei*. Ciò ci porta a ritenere che la nostra zona si trova all'interno dell'areale del *F. p. p.*, o, al massimo, in una fascia di transizione tra le due sottospecie.

## BIBLIOGRAFIA

- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. & BACCETTI N. (ed.). 1992. Fauna d'Italia: Uccelli I. Calderini, Bologna.
- CHIAVETTA M. & MARTELLI D., 1991. Dinamica di popolazione del Lanario (*Falco biarmicus*) nell'Appennino emiliano nell'ultimo ventennio. *Atti del II Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina*. Suppl. Ricerche di Biologia della Selvaggina XIX: 605-608.
- CIACCIO A., DIMARCA A.; LO VALVO F. & SIRACUSA M., 1987. Primi dati sulla biologia e lo status del Lanario (*Falco biarmicus*) in Sicilia. *Rapaci mediterranei III* Suppl. Ricerche di Biologia della Selvaggina XII: 45-55.
- CRAMP S. & SIMMONS K.E.L. (eds) 1980. The birds of Western Palearctic, Vol. II.
- MAGRINI M. & ARMENTANO L., in stampa. Il Pellegrino ed il Lanario nell'Appennino Umbro-Marchigiano. VI Convegno italiano di Ornitologia, Torino 8-11/10/91.
- MANZI A. & PERNA P., a (in stampa) Status dell'Aquila reale, Falco pellegrino e Lanario nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Marche). VI Convegno italiano di Ornitologia, Torino 8-11/10/91.
- MANZI A. & PERNA P., b (in stampa) Relationships between Peregrine and Lanner in the Marches (Central Italy). IV World Conference on Birds of Prey, Berlin 10-17/5/92.
- MASSA B., LO VALVO F., SIRACUSA M. & CIACCIO A., 1991. Il Lanario (*Falco biarmicus feldeggii* Schlegel) in Italia: Status, biologia e tassonomia. *Naturalista sicil.*; S. IV, XV (1-2): 27-63.
- MEARNS A. & NEWTON I. 1988: Factors affecting breeding success of Peregrine in South Scotland. *Journal of Animal Ecology* 57: 903-916.
- NEWTON I., 1988. Population regulation in Peregrine: «An overview. in Peregrine falcon population (Cade T.J., Enderson J.H., Thelander C.G. & White C.M. Ed.). Boise, The Peregrine Fund, Inc.: 761-770.
- RATCLIFFE D., 1980. The Peregrine falcon. T. & A.D. Poyser, Calton.
- SCHENK H., CHIAVETTA M., FALCONE S., FASCE P., MASSA B., MINGOZZI T. & SARACINO U., 1983. Il Falco pellegrino: Indagine in Italia. L.I.P.U.